

Lunedì, 28.02.2005

CONVEGNO INTERNAZIONALE

"...PIANO SU PIANO..."

buone pratiche per la redazione e la gestione dei piani di sicurezza.

SECONDO PIANO: la sicurezza nella fase di Manutenzione dell'opera
geom.Giorgio Gajer

Il tema della sicurezza nella fase di manutenzione sta assumendo un ruolo sempre più importante (sarebbe più giusto dire "qualcuno comincia ad accorgersi").

Ciò vale in particolare per i committenti (e quindi in primo luogo per il contenimento dei costi), visto che per funzionari, progettisti e coordinatori sembra più un aumento di costi, tempi e operazioni inutili.

Non dimentichiamo che il Piano di Manutenzione è previsto dalla legge nazionale e non da quella provinciale.

Non dimentichiamo che anche in presenza di Piano di manutenzione non è obbligatoria la sua attuazione (e nemmeno è sanzionata).

In caso di lavorazione soggetta, e solo allora, subentrano gli obblighi previsti in materia di sicurezza.

"Sicurezza sempre" è la linea guida che dovrebbe indirizzare amministrazioni ed operatori interessati.

Da qui - Fiera Bolzano - in fase di elaborazione del progetto esecutivo, siamo partiti nel 1993 con l'esperienza del "cantiere modello" europeo. Già prima il progetto definitivo approvato era importato sulla sicurezza per gli utenti e per chi avrebbe operato nella struttura e quindi nella sua manutenzione. A ciò si è integrata una sorta di "programmazione condivisa" (da parte di committente, tecnici e parti sociali coinvolte) della sicurezza nel cantiere, allargata ai possibili, prevedibili successivi interventi (dagli ancoraggi per i ponteggi, alle sostituzioni dei corpi illuminanti, ai percorsi sulla copertura, tutti diventati disegni "cult" in ambito universitario).

Malgrado l'impegno di tutti e l'investimento, che ha portato Fiera Bolzano ad essere d'esempio in tutta Europa, la realtà odierna ci porta ad alcune considerazioni riguardo:

1. il ruolo del committente e del sistema di governo delle responsabilità nel tempo (dal momento dell'"investimento" a quello dell'"incasso finale", comprensivo di tutti i costi e gli utili - budget);
2. il ruolo del rapporto progetto/piano (progettista/coordinatore) e del sistema di progettazione in fase di progettazione e di esecuzione, ma anche di manutenzione e smaltimento;
3. lo stato delle imprese ed il sistema produzione/esecuzione ma anche impresa principale/subappaltatore, e le modalità di scelta dell'appaltatore.

Limitandosi al ruolo del committente occorre sottolineare come quest'ultimo vada maggiormente cautelato contrattualmente, ad es.:

- in caso di ritardi o sospensioni o danni causati da mancanza di sicurezza (es.: sospensioni dei lavori); i danni devono poter essere valutati o comunque presi in considerazione preventivamente (es.: penali quotidiane di rispetto al programma lavori);
- in caso di esecuzioni non compatibili con la struttura esistente e le attività connesse, addirittura non prendendo in considerazione piani o opere di supporto già presenti a disposizione, quando non mettendole in discussione e apportando variazioni;

Vanno "premiati" i committenti che promuovono interventi a tutela dei lavoratori. Vanno punite (ad es.: nei punteggi più che economicamente e non solo nelle gare di appalto ma anche fiscalmente) imprese (una specie di libretto/patente a punti - certificazione di qualità)

Il committente, così come il coordinatore devono potere contare sull'intervento dell'ordine pubblico per l'applicazione delle norme e sul rimborso dei danni.

Il committente dovrebbe essere da parte sua maggiormente sensibilizzato (ed in caso formato) al tema ed alle sue responsabilità.

Al momento la "sensibilità" è (a diritto) esaltata dal portafoglio e proprio per questo occorrerebbe formare i formatori (e gli stessi coordinatori) a vendere meglio con strumenti adeguati il proprio prodotto economico: la sicurezza paga nel tempo le cose (piano/programma) e ad operare conseguentemente si contengono i costi e si mantiene il controllo dei lavori (tempi) e si creano meno disagi alle attività che contemporaneamente continuano.

Per ottenere nel tempo migliori risultati è opportuno valorizzare gli strumenti offerti dalla normativa nazionale e provinciale: fra questi fascicolo tecnico e piano della manutenzione o almeno una loro applicazione rivista ed integrata secondo reali esigenze e non solo per "dovere".

E' possibile fornire il fascicolo tecnico come un manuale per l'uso dell'edificio (vedi es.: elettrodomestici) dove descrivere le funzioni possibili (soft e hard) ed in particolare quanto messo a disposizione degli utenti per raggiungere i loro obiettivi, a partire dal coordinamento delle pulizie (si pensi all'altezza degli oggetti).

Il fascicolo deve contenere la descrizione delle caratteristiche e delle condizioni ambientali e delle attrezzature specificamente predisposte per poter guidare favorevolmente la predisposizione dei necessari piani della sicurezza (PSC ordinario o sostitutivo e operativo) di volta in volta necessari.

Il piano delle manutenzioni sostituisce la funzione "usa" a quella "consuma": la tendenza altrimenti sarebbe quella antistorica di "gettare" l'edificio (partendo sempre dalle pulizie, come esempio di semplicità e complessità da considerare sempre fin dalla fase di progettazione).

La realtà è che se vengono effettuate delle lavorazioni di manutenzione soggette a PSC occorre quasi sempre ripartire da zero, perché le condizioni delle parti interessate sono sicuramente cambiate, i piani non sono facilmente accettabili senza modifiche o anche solo aggiornamenti alle tecniche d'uso ed alle esigenze.

I piani di manutenzione vanno valorizzati nella gestione dei costi (evitare spese inutili o rifare sempre le stesse operazioni quando può essere messa a disposizione una volta per tutte) ma vanno sempre rivisti. In caso di amministrazioni pubbliche o enti assimilabili (anche società) si può ritenere opportuno nominare un responsabile dei lavori costante nel tempo relativo alla specifica struttura in grado di programmare/attuare i diversi passaggi (compresa la gestione dei piani cui va immediatamente collegato): in pratica un *coordinatore permanente in fase di manutenzione*.

La relazione di Thomas Faber, della Berufsgenossenschaft di Monaco di Baviera consentirà sicuramente di confrontare queste asserzioni con altre esperienze e scuole di pensiero.

Giorgio Gajer
Direzione Tecnica
FieraBolzano SpA